

La principessa Ninphea
e la maledizione del principe

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo.

Michelle Rubino

**LA PRINCIPESSA NINPHEA
E LA MALEDIZIONE DEL PRINCIPE**

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Michelle Rubino
Tutti i diritti riservati

A mia madre Donna Grazia.

*“Non abbiate mai paura di combattere contro le forze del male,
ci sarà sempre qualcuno, nel percorso della vostra vita,
spinto da pensieri malvagi, a volervi ostacolare.
Sappiate che con la sola forza di volontà e coraggio,
di cui ogni essere umano è dotato,
riuscirete ad annientare tutti i vostri nemici
visibili e invisibili.”*

M.R.

1

Il re, la regina e il sogno impossibile



Si narra che, molti e molti anni fa, vivessero felici e contenti nel loro castello un re chiamato Edoardo e una regina dal nome Isabelle. Il loro amore era così grande e forte che la loro felicità suscitava tanta invidia in coloro i quali questo sentimento non lo avevano mai provato e, forse, giammai erano destinati a provarlo. A coronare il loro sogno d'amore mancava solo un ultimo desiderio: la nascita di un erede. Ma il destino avverso aveva riservato loro una prova molto dura da superare, forse la più difficile. L'arrivo di un figlio da tanto tempo desiderato tardava a manifestarsi. La speranza di veder realizzato quel sogno non aveva, però, abbandonato neanche per un solo momento il re e la regi-

na. Erano fiduciosi che le loro preghiere sarebbero state prima o poi ascoltate e il loro desiderio sarebbe stato finalmente esaudito.

Gli anni passarono velocemente dal giorno del loro matrimonio, ma il lieto evento tanto atteso cominciava a lasciare il posto a una tristezza sempre più insopportabile. La bella Isabelle, giorno dopo giorno, perdeva le speranze e si chiudeva sempre più in sé stessa. Le giornate sembravano trascorrere tutte uguali in compagnia della più totale solitudine e, per quanto non le mancasse l'affetto dell'amabile consorte, col passare del tempo si ammalò.

«Mia adorabile regina, non potete trascorrere gran parte delle giornate chiusa in una stanza, il mio cuore soffre quanto il vostro, ma a nulla servirà ritirarsi dal mondo e rinchiudersi in sé stessa» diceva il re, cercando come meglio poteva di consolarla.

«Non cercate di rincuorarmi, ve ne prego, apprezzo il vostro gesto, so anche quanto il vostro cuore soffra, ma non intendo smettere di pensare a come la mia vita potrebbe essere felice se potessi coronare il mio sogno con una tanto desiderata maternità. Lasciate che io dedichi a questo mio desiderio tutto il tempo che ritengo necessario. Che non sia malintesa la mia solitudine e il mio volermi spontaneamente isolare dal mondo intero, è quello di cui ho bisogno in questo momento. Se proprio, mio amato consorte, volete essermi di aiuto, cercate semplicemente di capirmi e di essermi vicino con tutto il vostro infinito amore. Sappiate più di qualsiasi altra cosa quanto io apprezzi tutte le vostre premure» rispose la regina Isabelle al re Edoardo.

A nulla valsero tutti i tentativi dei sudditi e degli amici più cari nel consolarla, dedicandole mille attenzioni. Le parole piene di amore e di speranza del re non sembravano sortire l'effetto desiderato. Nel profondo del suo cuore anch'egli incominciava, un po' alla volta, sia pure a malincuore, a rassegnarsi. La possibilità che in quel castello potesse arrivare ad allietare la vita dei due regnanti un atteso erede era destinata a restare un sogno irrealizzabile.

Sul volto della regina il sorriso venne, ben presto, sostituito da una profonda e inguaribile malinconia. Vederla sorridere diventava sempre più difficile, i suoi grandi occhi azzurri, una volta pieni di luce, iniziavano a velarsi, giorno dopo giorno, di una inguaribile tristezza.

La sua presenza alle feste di corte divenne sempre più rara, sino all'isolamento totale. Era ormai diventata un'abitudine passeggiare, alcune ore della notte, tutta sola vicino al laghetto nei pressi dei giardini del castello. Godeva nel guardare i suoi amati cigni che tanta serenità le trasmettevano. Vi erano giorni in cui quel senso di solitudine, che tanta sofferenza le portava, era talmente forte da farle preferire restare tutta sola nella sua stanza per dedicarsi alle preghiere. Era fiduciosa che qualcuno le avrebbe ascoltate, infatti i risultati non tardarono a manifestarsi.

Le suppliche non erano state recitate invano, ben presto il sogno della maternità avrebbe portato nella loro vita un raggio di luce e tanta felicità. Ma il prezzo che avrebbero dovuto pagare sarebbe stato molto alto.

Sembra che al castello vi fosse una donna molto invidiosa. Costei, con astuzia, si era ben introdotta a corte apparendo nei confronti dei sovrani stima, benevolenza e infinita gratitudine. Ma, nel profondo del suo cuore freddo e malvagio, si celava soltanto odio, invidia e vendetta. Dietro questa falsa maschera, l'astuta donna altro non era che una megera la quale nascondeva ben altri progetti i quali non facevano presagire, sin dall'inizio, nulla di buono.

Il re e la regina, ingenuamente, non avevano mai nutrito il benché minimo sospetto nei confronti di questa giovane fanciulla. Il segreto ben custodito nel profondo della sua anima dannata era quello di essere stata da sempre segretamente innamorata del re, sin dalla loro infanzia. Tuttavia, il suo fisico da donna e non più da bambina le aveva permesso di nascondere la sua vera identità: giammai il re avrebbe potuto sospettare chi fosse realmente. Il fascino da seduttrice non le mancava, e rientrava nel suo piano far cadere il re in una trappola.

«Ho atteso tanto tempo» ripeteva la giovane strega. «Tu diventerai il mio sposo. La mia magia è potente e non saprai resistere al mio fascino, diventerò io la regina di questo castello.»

Molteplici erano stati i suoi progetti su quell'uomo così desiderato, in particolare voleva, un giorno, convolare a nozze con lui, e avrebbe fatto di tutto pur di vederlo realizzato. Però, nonostante l'aiuto delle forze del male, questo sogno sarebbe rimasto impossibile. Molti amori sono predestinati e protetti da una luce divina difficile da annientare, anche con le più potenti malefiche forze.